Anno XXIII — Giovedì 4 Aprile 1889 — Abbonamento Postale — N. 81

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Una scappata nell'Irlanda

Un giorno sir Roberto Peel disse, che la difficoltà politica persistente per l'Inghilterra era l'Irlanda; ed anche parecchi anni passati dopo la sua morte essa rimane tale. Noi vecchi ricordiamo la vivacissima ma legale opposizione cui faceva il famoso tribuno O' Connell, dotato di una grande eloquenza e popolarità. Anche noi nei tempi della servitù ci servivamo di quell'esempio come di tutti gli altri insegnamenti che potevano venire agl' Italiani dagli altri paesi per destare in essi il sentimento della libertà da doversi per virtù propria conseguire.

Se la difficoltà dell'Irlanda rimane tuttora per l'Inghilterra come una funesta eredità delle conquiste di altri tempi, ciò prova, che presto o tardi il fio di qualunque prepotenza ed ingiustizia anche i Popoli lo devono pagare. E gli Anglo-Sassoni nella conquista dell'Irlanda erano stati anche improvvidi dell'avvenire.

Anche Roma antica era conquistatrice per eccellanza; ma essa colle sue conquiste inciviliva anche i Popoli da lei conquistati ed apportava ad essi col suo reggimento il comune diritto. E' quello cui gli Anglo-Sassoni non seppero fare nella celtica Irlanda, colle di cui popolazioni non seppero fondere le proprie. Conquistata l'Irlanda, dove pure potevano aver luogo delle colonie all'uso romano, gli Anglo-Sassoni si divisero la proprietà del suolo tra i lordi e i signori inglesi, i di cui frutti intendevano di godere anche da lontano dove attorniavano la corte del loro re. Di certo anche i *freyherren* germanici venuti tra noi a dominare l'Italia s'appropriarono le terre degli altri; ma se dai loro castelli dominavano ed opprimevano anche gli abitanti ridotti a servi della gleba, almeno dimoravano tra loro ed a poco a poco molte cose avevano appreso dai Popoli eredi di una civiltà antica della loro molto più elevata.

Anche quei guerrieri conquistatori si immedesimarono colla vita del paese. Gli Anglo-Sassoni invece, non trovandosi bene tra i Celti della verde Erinni, coi quali più tardi si trovarono anche in contrasto religioso, non seppero far valere con essi la propria superiorità e vollero godere i frutti delle terre usurpate anche stando lontani, per cui si ascrisse a loro colpa anche quell'*absenteismo*, che rende ancora più estranei i Popoli di razza diversa e non serve di certo a fonderli tra loro in un solo Popolo. Da ciò provennero le perpetue lotte fra gli oppressi e gli oppressori e gl' Irlandesi si tennero per oppressi anche quando furono resi partecipi delle leggi di libertà e poterono mandare i loro rappresentanti nella Camera di Londra come gli Scozzesi che si erano già assimilati agl' Inglesi. Nè agl' Irlandesi mancò un altro vantaggio relativo, che fu quello di poter partecipare con loro profitto alle immense espansioni dell'attività inglese su tutto il globo. Anche in condizioni subalterne essi guadagnarono così dai progressi altrui come facevano i Popoli del mondo romano cui però i Latini sapevano assimilarsi in modo, che anche oggidì vediamo alcuni vantarsi di potersi chiamare tali.

Dopo O' Connell, che per quanto fosse costante oppositore si manteneva nei limiti della legalità, vennero quelli che vogliono per sè l'*Home Rule*, ossia un Parlamento ed un Governo proprio cui intenderebbero di condurre perfino forse a togliere ai signori della terra i loro possessi per darli agli affittaiuoli, che intanto si collegano, non volendo pagare gli affitti ed anche commettono delle violenze.

Ecco le cause per cui la difficoltà rimane e produce tutte le lotte del giorno. Alcuni parteggiano per l'*Home Rule* ad ogni costo; ma il Ministero attuale a cui, sebbene abbia titolo di conservatore, si unirono alcuni del partito liberale ed anche dei radicali, che non seguono il Gladstone nelle concessioni che ad essi sembrano eccessive, intendono di fare agl' Irlandesi delle concessioni, ma soltanto quando abbiano cessato le cospirazioni e le violenze, perchè intendono di conservare l'unione dei tre Regni colla libertà e colla legge, giacchè anche il Popolo irlandese si trova sparso dovunque l' Inghilterra portò le sue colonie ed i suoi dominii.

E per verità crediamo, che oramai questo sia un interesse anche irlandese, se il Governo di Salisbury si affretterà di fare le concessioni ed i provvedimenti cui lascia intendere di voler adottare. Un'Irlanda divisa dalla Granbrettagna non si può oramai comprendere e se ciò fosse possibile, quelli che ne perderebbero di più sarebbero gl' Irlandesi, che pure ricavano per sè dei profitti dalla potenza inglese.

Le concessioni cui i conservatori ed unionisti inglesi intendono di fare ai Celti dell'Irlanda sono di due sorti; l'una è quella di concedere all' Irlanda il governo degli interessi locali, sempre s'intende sotto la legislazione del Parlamento comune. Sarebbe una specie di autonomia provinciale cui si è già sulla via di introdurre per le altre parti dei tre Regni, e che potrebbe essere il principio della rappresentanza nel Parlamento comune anche delle Colonie. Sarebbe questo un movimento nel senso degli Stati Uniti d'America, che potrebbe essere adottato anche da altre Nazioni d'Europa, varie in sè stesse benchè unitarie e sopratutto dall'Impero danubiano, che non potrà esistere sotto altra forma che quella di un Confederazione di nazionalità autonome rette dallo stesso sovrano. Il principio con cui si reggono gli Stati-Uniti ora liberati dalla piaga della schiavitù è questo, che il governo di sè per i proprii interessi particolari, colla legislazione generale però, abbia da farsi prima nel Comune, poscia nella Provincia, o Stato, ed indi nella Federazione di tutti gli Stati. E' un principio che può avere le sue applicazioni anche nella vecchia Europa unito a quello delle forme rappresentative; un principio che non tende alla separazione, ma piuttosto ad una più sicura unione, come lo provano gli Stati-Uniti dove convivono senza osteggiarsi popolazioni di diversa origine ed appartenenti a diverse nazionalità, e verso il quale da qualche tempo sembra camminare anche il Governo dei tre Regni uniti.

Ma, se questa sarebbe una opportuna riforma amministrativa, ce n'è un'altra di carattere sociale già iniziata e nella quale s'intende di progredire. Si destinarono intanto prima 125 milioni delle nostre lire e poi s'intese di concorrere con un'altra somma uguale e quindi con altre, a spropriare molte terre per utilità pubblica, ripartendole fra molti affittaiuoli, i quali divenendone proprietarii, pagherebbero quel tanto di affitto, che in una data serie d'anni verrebbe a liberarle affatto a loro profitto. Se codesta trasformazione sarà seguita ed accompagnata poi dalla istruzione agricola pratica e dalla operosità delle popolazioni, che lavorando per sè progrediranno sempre più nel loro proprio interesse, se a produrre questo effetto si camminerà con moto alquanto accelerato, si potrà sperare di conseguirlo. Allora anche la difficoltà dell' Irlanda potrebbe essere vinta; e noi ci auguriamo che ciò potesse presto accadere.

Ma vorremmo poi anche che si lavorasse a diminuire quel po' di Irlanda che esiste anche in Italia, non per diversità di razze, o per conquiste, od occupazioni, ma perchè laddove anche fra noi esistono i *latifundia, qui Italiam perdidere*, e presso ad essi numerosi i braccianti, che non hanno alcuna speranza di migliorare le loro condizioni nemmeno con un raddoppiamento di operosità, si costituiscano anche fra noi dei piccoli futuri proprietarii mediante *le enfiteusi redimibili*, concesse sia coi beni del Demanio, o dei Comuni, o con quelli delle Opere Pie, o risultati dalle Bonifiche da eseguirsi da Consorzii, od anche dai proprietarii di codesti eccessivi latifondi, che vogliano salvarsi dal socialismo agricolo, che minaccia estendersi anche in alcune regioni dell' Italia nostra.

Anche in alcune delle nostre regioni i proprietarii dei latifondi, senza molto curarsi della loro industria, od abbandonandola agli speculatori, che cercano di guadagnare soltanto per sè sull'opera dei braccianti, vanno a consumare nei grandi centri il prodotto delle loro terre e non vedono che coll'estensione del diritto a tutti, certe quistioni dipenderanno sempre più dal grande numero, che deve essere educato e messo in condizioni di poter migliorare la propria sorte coll' intelligente ed assiduo lavoro.

Quando il pericolo sarà alle porte e saranno tardi anche i rimedii, che ora sarebbero di facile applicazione, si griderà e s' invocherà la solita provvidenza; ma per saper provvedere bisogna anche prevedere ed approfittare dell'esperienza fatta dagli altri. Dobbiamo insomma unirci per interessare i molti al mantenimento della pace sociale, della legge e della libertà di tutti senza ricorrere alla violenza, o cercarsi l'esistenza in terre lontane, deplorando poi di vedere disertate anche le proprie.

Uniamoci adunque anche per trovare un pronto rimedio a quel po' d' Irlanda che esiste anche in Italia, all' absenteismo dei proprietarii dalle loro terre, alla diserzione dei lavoratori delle stesse, alla lotta tra questi ed i proprietarii, all' indebolimento della Nazione proveniente da un certo inevitabile regionalismo e dalle discordie, quando colla libertà tutti dovrebbero accordarsi a renderla prospera e potente.

Ecco anche in codesti scopi un programma per un vero e serio partito politico, che abbia in mira gl' interessi di tutta la Nazione, meglio che certi ridicoli batibecchi a cui oggidì si abbandonano alcuni dei nostri pretesi uomini politici tanto nel Parlamento come nella stampa, i quali non hanno altro obbiettivo che le loro persone, non quello del reale risorgimento del nostro Paese.

P. V.

IL PAPA
e l'autore dell'articolo « Roma e l'Italia »

La *Perseveranza* ha da Firenze:

La *Gazzetta di Venezia* pubblicava testè una lettera del suo corrispondente romano in cui si legge che il noto opuscolo del Prelato italiano: — Roma e l'Italia ecc. — edito dalla *Rassegna Nazionale* fece un gran rumore in Vaticano, e che il Papa incaricò mons. Battaglini arcivescovo di Bologna di scoprire l'autore. Io credo che il corrispondente sia male informato, ma, dato che le notizie da lui avute siano vere, assicuro i lettori della *Perseveranza* che questo sarebbe un grande atto di fine politica di Leone XIII; perchè Sua Santità avrebbe scelto fra i tanti vescovi e arcivescovi quello che ha all'incirca gli stessi sentimenti dell'autore dell'opuscolo, e che, anche senza questo, e per altri lodevoli motivi non lo *vorrebbe trovare*.

Vi riferirò dei *si dice* che hanno due terzi di probabilità: si dice che l'autore prima di pubblicare l' opuscolo andò a Roma, e fece conoscere a persone intime del Papa il suo opuscolo, e che ne ebbe approvazione e incoraggiamento; si dice che queste persone siano le stesse che incoraggiarono il celebre Antonio Stoppani a diportarsi in alcuni suoi scritti, come si diportò, cioè da uomo di cuore e da leale cattolico; si dice che la discordia esistente fra codesti intimi del Papa e il Papa stesso sia apparente, diremo ufficiale, e io lo credo. Intanto l'opuscolo acquistò un' incredibile diffusione nell'alto e basso clero.

Volli avere una notizia dei luoghi in cui si dimostrò maggiore interesse al detto opuscolo, e seppi che Milano e Roma hanno il primato, quindi viene la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia, il Veneto, coll'ordine con cui li segno. Napoli e le Provincie, mi dissero che sono perfettamente indifferenti. All'estero se ne interessa molto il clero alto di Francia.

APPENDICE

I DUE GEMELLI

Leggenda.

Sulla porta ancora gridò lor dietro:
— Mi raccomando, non andateci.

Ciccillo si volse con un sorriso, mentre stringeva il braccio al fratello.

— Non dubitare, mamma, siamo uomini noi.

E scantonarono l'uno di fianco all'altro, ridendo fra loro, guardandosi con uno sguardo malizioso.

— Intanto non v'è pericolo, fece Toni per rassicurarsi.

— E poi sappiamo nuotare, soggiunse Ciccillo.

— E remare anche.

Erano scesi alla marina, col sole che batteva loro sul viso, un sole caldo di maggio, in un sereno splendido di cielo meridionale.

Il mare si stendeva come tavola di cobalto fra le colline verdi che lo cingevano e una leggiera spiuma biancastra veniva e andava alla riva con un fruscio continuo, delicato quasi strascico di seta.

I due giovinetti s'arrestarono guardando dinanzi a loro, e un sospiro alzò ad entrambi il petto. Quale idea li agitava?

Toni scosse il capo.

— Perchè a mamma dev' essere venuta quella paura? Io non la capisco.

— E' troppo bello il mare; non so resistere, dica quello che vuole la mamma.

Si volsero a guardare d'ogni parte il cielo sul loro capo. Lassù dietro le rovine brune del castello dei Normanni v'era una nuvoletta grigia, larga come un pugno, vaporosa. E il resto dell'orizzonte si chinava al mare splendidamente azzurro.

V'era un pescatore che stendeva le reti sulla sabbia, accompagnandosi con una nenia monotona; più in là, due marinai tiravano all'asciutto una barca peschereccia massiccia, inelegante, nera di fuori, corrosa di dentro.

— Andiamo, disse dopo un po' di silenzio Ciccillo.

E s'avviarono verso i tre che là in riva al mare lavoravano soli in giorno di festa.

— E' vostra questa barca? chiese Toni al marinaio che stendeva le reti, appoggiandosi su una barchetta accosto, senza vele, pulita, quasi nuova, che poteva facilmente dirigersi anche da poco pratici barcaioli come eran essi.

Il marinaio interruppe e il canto e il lavoro; alzò il volto abbronzato e guardò i due giovinetti quasi meravigliato di sentirsi fare una simile domanda, poi guardò il cielo su in alto, poi il mare e rivoltosi ai due, chiese a sua volta:

— Che vorreste fare?

— Una giratina; guardate, non più in là di Vietri, mezz'ora sola, e vi diamo quanto ci chiedete.

Il marinaio guardò ancora il cielo e crollò il capo.

— Fra una mezz'ora avremo burrasca e voi non sapreste remare.

I due sorrisero con aria beffarda. Un così splendido orizzonte, un mare così tranquillo!

— Guardate lassù quella nuvola; a momenti scoppierà il temporale, il mare sente.

La piccola grigia, vaporosa nuvoletta dietro il castello diroccato s'era dilatata, era diventata nera, pesante e si piegava sui merli smussati di quell'avanzo glorioso. L'acqua del mare si gonfiava leggermente agitata da una brezza calda, quasi soffocante, e la spuma bianca s'accavallava alla riva con un brontolio poco benevolo.

— Un po' di vento, disse Ciccillo alzando le spalle, farà brutto tempo sì, ma noi saremo già tornati.

Vi fu un po' di contrasto e finalmente il marinaio cedette alla ricompensa.

I due pescatori avevano finito il loro compito; la loro barcaccia era all'asciutto legata a un palo; e si muovevano per andare nel punto che il vecchio compagno spingeva in acqua la scelta dai due fratelli.

— Non andate; farà burrasca.

La barca toccò l'acqua sollevando alta la spuma, cullandosi sull'onda.

I due giovinetti presi i remi s'allontanarono rapidamente, ridendo festanti per la vittoria ottenuta.

La nuvola s'era fatta più nera, più fitta e minacciava di coprire completamente il sereno orizzonte. La barca guidata dai due, correva rapida, alzandosi ed abbassandosi, piegando di fianco ai colpi del mare che ingrossava; spumeggiava, avea fremiti rabbiosi.

— Arriveremo a Vietri e là ci fermeremo, esclamò Ciccillo che cominciava ad impensierirsi.

Remavano entrambi in piedi, piegandosi sulla persona, con le vene delle mani, del collo e del viso gonfie dalla fatica, la bocca aperta, aspirando ansanti l'aria pesante. Cominciavano a sudare, a sentirsi stanchi ed involontariamente rallentarono il colpo de' remi. E dal monte saliva ancora il nuvolone, copriva gran parte di cielo, mentre il tuono rumoreggiava lento e continuo in fondo, molto lontano.

Toni si volse a guardare nel piccolo seno fra il verde superbo degli aranci le bianche casette di Vietri, sul fianco scosceso del monte.

— Arriveremo? chiese una voce stanca, quasi parlando a se stesso.

La spuma dell'onde li percuoteva sul viso, e la barca, non più obbediente ai remi, s'allontanava verso l'alto mare, abbassandosi ed alzandosi sui flutti irritati.

— Torniamo, esclamò Toni con un brivido per la persona. Mamma lo sapeva! soggiunse dopo una pausa.

Posò i remi e s'aggrappò al timone per girarlo. La barca si volse verso l'orizzonte lentamente, obbedendo al moto datole dal timoniere; poi ad un tratto, incalzata dall'acqua, filò in alto mare, dondolandosi a destra, a sinistra, correndo all'impazzata avanti, retrocedendo lentamente di poco, continuando ad allontanarsi rapida, sbattuta dalle onde divenute furiose.

— Madonna mia! Toni gettandosi a sedere sulla banchina, s'aggrappò ad essa figgendo le unghie nel legno inumidito.

Ciccillo lasciò i remi, e pallido, muto, ritto in piedi guardò avanti a se nel mare, poi suo fratello.

— Che facciamo?

Il so e non c'era più; il rombo del tuono si faceva più vicino, più spesso, più forte e bagliori sinistri di fuoco solcavano le nere nubi che si stendevano, coprivano tutto l'orizzonte.

— Forza! e che Dio e la Madonna ci aiutino!

(Continua).

Ancora gli avvelenamenti di Firenze

(NOSTRA CORRISP. PARTIC.)

Firenze, 2 aprile 1889.

La questione dell'avvelenamento agli ospitali di Firenze ha sollevato fra i giornali della città una vivacissima polemica; ne si sa quando ed ove finirà. C'è di più poi, che alcuni giornali esteri riferiscono senz'altro, che in Firenze s'è sviluppato il colera con 60 morti. Un pesce d'aprile in anticipazione.

Dal canto mio, ecco quanto vi posso dire, basandomi su fatti de visu constatatisi.

Le ramine dell'ospitale erano vecchie e tarlate; si pensò (per malintesa economia) a farle rattoppare, e per ciò si adoperò una lega di piombo e stagno per otturare i buchi.

E' noto a tutti che il piombo non è stagno; molti, ed i medici in particolare, sanno che le vivande cotte in recipienti di piombo specialmente se con certi acidi, son nocive e producono in chi le mangia dolori allo stomaco, malessere generale con abbattimento di forze; vomito, nausee, dolori intestinali, stitichezza che poi si converte in diarrea e paralisi.

La morte però avviene raramente in seguito a questi avvelenamenti; diffatti circa 159 ammalati (e non 60) non ne morì che uno solo di 80 anni ed affetto da paralisi.

Gli altri due morti pare abbiano altre cause.

Dunque io credo fermamente che la causa del malessere dei 150 cronici dipenda da avvelenamento col piombo e non già per carne guasta come vuol qualcuno o per un *fenomeno ordinario* come altri vuole.

Del resta la perizia chimica deciderà; quantunque non sia facile riscontrare il piombo nei visceri come la scienza dice.

Quel che noto si è, che l'erario spenderà per le perizie qualche migliaio di lire, con le quali si potevano comperar delle nuove ramine, ecc.

Che abbia ragione? Z.

Ciò che succede in Francia

Antoine e l'Italia

Alla *Gazzetta del Popolo,* scrivono da Parigi in data 31 p. p.:

Da tre giorni i giornali di tutti i partiti vanno annunciando che il Governo per farla finita col boulangismo, è assolutamente deciso a prendere il toro per le corna; vale a dire ad arrestare Boulanger, accusandolo d'aver cospirato contro la sicurezza dello Stato.

Il processo di Deroulede, Laisant, Richard e Torquet, membri del Comitato della Lega dei Patrioti, non sarebbe che il prologo d'un'azione molto più grave che si svolgerà innanzi al Senato riunito in Alta Corte di Giustizia, conformemente alla nuova legge che martedì sarà votata dalla Camera.

I più feroci anti-boulangisti sono gli opportunisti che chiedono ad alte grida, come il Reinach nella *Republique Française,* che il Governo copra con un velo la statua della libertà per salvare la repubblica minacciata dai pretoriani del novello Cesare.

Il *Siècle,* giornale del sig. Tevenet, ministro della giustizia, dice che Boulanger ha perduto e deve pagare. Non essendo riuscito ad impadronirsi dell'Eliseo coi 35,000 giovani soldati di Deroulede, facenti parte della Lega dei Patrioti deve andare a Mazas. Se nel 1851, dice, i repubblicani avessero arrestato il Principe Luigi Napoleone la Francia non avrebbe subito 18 anni d'impero, nè perduto l'Alsazia e la Lorena.

Il *Temps* non sa comprendere come mai il Governo faccia trapelare le sue deliberazioni e pubblicare notizie che inquietano l'opinione pubblica e poi non si decida ad agire energicamente. Se voleva colpire alla testa il boulangismo, non doveva farlo strombazzare sui giornali.

Se il Governo ha nelle mani prove serie che Boulanger tenti di rovesciare violentemente la repubblica, avrebbe dovuto agire subito e con energia.

Secondo informazioni attinte a sorgente autorevole, l'arresto del generale Boulanger fu deliberato venerdì in un consiglio dei ministri tenuto giovedì sera all'Eliseo sotto la presidenza di Carnot; ma in seguito alle relazioni ricevute dai prefetti, il Governo esitò e decise d'attendere l'esito del processo di martedì prossimo prima di procedere contro Boulanger.

Il Freycinet ministro della guerra fece comprendere ai suoi colleghi che non era troppo sicuro dell'esercito in caso di una sommossa popolare in favore di Boulanger.

Nei quartieri popolari di Parigi non si fa che imprecare contro gli uomini del Governo ed acclamare Boulanger. Le masse ignoranti dello campagne e delle città credono sul serio che Boulanger sia l'uomo provvidenziale destinato a rigenerare la Francia!

E' opinione generale che siamo alla vigilia di gravi avvenimenti, che potrebbero compromettere il successo della Esposizione.

Ieri sera, grazie al conte Douville Maillefeu, deputato della Senna, che riunì ad un pranzo intimo alcuni amici appartenenti al mondo politico e letterario, feci la conoscenza personale con Antoine, il fiero patriota che per diciotto anni ha rappresentato Metz al Parlamento tedesco.

Antoine, l'antagonista di Boulanger, ha varcato di poco la quarantina. E' di statura media, bruno, ed ha aspetto simpatico. Egli parla in francese quasi coll'accento parigino, poichè fece qui i suoi studi. I repubblicani l'hanno fatto venire apposta a Parigi per combattere Boulanger. Si pentono di non averlo fatto venir prima e di non aver opposto la sua candidatura a quella di Boulanger nella elezione di Parigi del 27 gennaio.

Se avessimo portato candidato Antoine invece di Jacques, non saremmo stati battuti, dicono gli anti-boulangisti. I 40,000 alsaziani e lorenesi che abitano Parigi avrebbero votato per Antoine anzichè per Boulanger.

Il programma d'Antoine si riassume in queste parole: « Francia ed Alsazia Lorena » vale a dire « la rivincita. »

Gli anti-boulangisti manderanno Antoine a fare un giro nei dipartimenti per combattere il boulangismo.

Sabato prossimo egli partirà per l'Havre dove pronunzierà un gran discorso. I suoi amici gli consigliano di rispondere al discorso di Boulanger, pronunciandosi senza ambagi e senza equivoci contro il clericalismo e ripetendo il detto famoso di Gambetta: *Le clericalisme c'est l'ennemi.*

Antoine è venuto a Parigi coll'idea di fondare un nuovo partito nazionale, aperto a tutti come il famoso partito nazionale di Boulanger, il quale ponga la rivendicazione dell'Alsazia-Lorena al disopra della repubblica; in una parola vuole sfruttare lo *chauvinisme* per divenire l'uomo più popolare di Francia e di Navarra.

I repubblicani radicali anti-boulangisti vorrebbero invece che il suo programma fosse: « Repubblica ed Alsazia-Lorena. »

Essi credono che se egli facesse una dichiarazione di fede repubblicana ed anti-clericale, molti repubblicani, e specialmente i liberi pensatori, abbandoneranno Boulanger che vuole la repubblica dei curati.

Antoine detesta l'Italia forse più di Boulanger, per la semplice ragione che è alleata della Germania.

Egli dichiarò ieri sera che se scoppia la guerra e che la Francia sia vincitrice sul Reno la prima cosa che essa dovrebbe fare si è di disfare l'Unità dell'Italia, qualora questa avesse mobilizzato sulle Alpi un solo corpo d'esercito.

Il Douville Maillefeu dette sulla voce ad Antoine difendendo calorosamente l'Italia, facendo osservare all'ex deputato di Metz che se essa oggi è l'alleata della Germania la colpa è della Francia imperiale che ha fatto Mentana e della repubblica opportunista che ha fatto Tunisi.

Se volete riacquistare l'amicizia dell'Italia, soggiunse con ragione il Douville-Maillefeu, dovete seguire una politica più liberale ed anti-clericale. Il partito repubblicano non vi seguirà come Boulanger se intendete allearvi coi clericali che sono i nemici della Repubblica e dell'Italia che voi non conoscete.

In conclusione l'*antoinisme* potrebbe essere non meno pericoloso del boulangismo per la pace dell'Europa. Il governo finora tiene un'attitudine molto riservata rispetto al patriota lorenese, poichè potrebbe creargli gravi difficoltà. I giornali ministeriali sono piuttosto ostili ad Antoine che alle prossime elezioni generali potrebbe essere benissimo il primo eletto di Parigi.

IL PROCESSO
contro la lega dei patrioti

Ieri continuò a Parigi il processo contro la lega.

Gli accusati Nacquet, Laguerre e Laisant, tennero un contegno aggressivo.

Il procuratore della Repubblica Lombard disse che la condotta della Lega a proposito di Atchinoff fu criminosa e puerile.

A queste parole Laguerre e Nacquet interruppero il procuratore.

Successe un tumulto indescrivibile; Nacquet per invito del presidente ritirò le sue parole.

Lombard terminò la sua arringa senza altri incidenti; — conchiuse chiedendo che Deroulède, Richard, Nacquet, Turquet, Laguerre, Laisant e Gallian, membri principali della lega siano dichiarati colpevoli: 1° di avere da meno di tre anni, a Parigi, fatto parte di una associazione non autorizzata, 2° di avere, nel 1889, a Parigi, fatto parte di una società segreta **a scopo evidentemente sedizioso.**

Processo contro Costa e compagni

Ieri mattina ha avuto principio al Tribunale di Roma il processo contro il deputato Costa e compagni, imputati di ribellione a mano armata contro gli agenti della forza pubblica durante la commemorazione di Oberdank avvenuta a Roma il 20 dicembre scorso.

Difende il Costa il neo-senatore Ceneri e il deputato Sacchi; gli altri sono difesi dal deputato Ferri e dagli avvocati Umberto Dalmedico e Gentiloni.

I testimoni sono tredici in tutto, tra i quali figurano gli on. Villanova e Pantano.

Vennero interrogati gli imputati, fra i quali anche Costa.

Gravi notizie dall'Africa

Sconfitta degli abissini — Morte del Negus.

Roma 3. Baldissera telegrafava fino da lunedì sera, che gli abissini erano stati gravemente disfatti dai dervisci.

Altri dispacci giunti ieri confermavano essere avvenuti due sanguinosi combattimenti ai confini dell'Abissinia col Sudan, colla peggio degli abissini.

I dervisci diedero quindi una nuova battaglia presso Metenech, rimanendo vincitori. In quest'ultima battaglia il Negus venne ferito mortalmente.

Notizie giunte stamane, sempre pel tramite del generale Baldissera dicono che **il Negus sarebbe morto nello stesso campo di battaglia.**

Le truppe di re Menelik erano accampate lungo il fiume Abai che scende dal lago Tsana, sbocca nel Nilo Azzurro e forma il confine naturale fra lo Scioa e l'Abissinia.

Lettere di Antonelli giunte in questi giorni dallo Scioa al Ministero accennavano alle previsioni di una prossima battaglia tra il Negus e ed i Dervisci, e dicevano che i Dervisci si estendevano al sud, e che il Negus, minacciato seriamente contava sull'appoggio di Menelik.

Da parte sua Antonelli si adoperava presso re Menelik per indurlo a lasciare che il Negus si levasse d'impiccio da sè. Sembra che Menelik abbia ascoltato il Consiglio di Antonelli. Infatti secondo le ultime notizie, le sue truppe che erano sul fiume Abai non si sarebbero mosse di là.

Il telegramma odierno del generale Baldissera conclude col dire, che Debeb colle sue bande si è portato anche egli al sud per contrastare ai Dervisci parte del bottino di guerra.

Stamane è giunta al ministero della marina una lettera di Menelik che ringrazia il nostro Governo per la crociera che le navi italiane fanno nel Mar Rosso contro gli Abissini.

La *Riforma* dice che devonsi accogliere con diffidenza le odierne notizie d'Africa; ma che la morte del Negus, confermasi in modo che sembra meritar piena fede.

Il *Fanfulla* dice che se il Negus è veramente morto la successione verrà disputata tra Debeb, Menelick e i dervisci.

Il *Fanfulla* e l'*Italie* annunciano che domani è convocato straordinariamente il consiglio dei ministri per decidere sull'attitudine da prendersi in Africa, e per stabilire le istruzioni da mandarsi al generale Baldissera.

Boulanger fuggito

Le brave generale non aspettò che il ministero prenda provvedimenti contro di lui, ma fuggì nel Belgio.

Boulanger doveva pranzare martedì presso il pubblicista Jolivet, ma non vi si recò, poichè proprio allora varcava la frontiera.

Bruxelles 3. Boulanger è giunto alle 12.40 accompagnato da Dillon, Rochefort e dalla signorina Rochefort.

Alla stazione la folla gridava: *Viva Boulanger!* Vi furono pure alcune grida di abbasso.

Il generale ricevette alcuni giornalisti belgi; disse loro che il suo soggiorno sarà di breve durata, cioè sino alle elezioni di ottobre.

Soggiunse che partì da Parigi lunedì sera, avvertito da quelli stessi che dovevano arrestarlo. L'indomani lasciò Parigi dietro istanze degli amici.

Bruxelles 3. Il governo esamina se deve decretare l'espulsione di Boulanger credendo opportuno d'impedire che il territorio belga neutrale divenga il centro di una agitazione politica contro un paese vicino ed amico.

Parigi 3. I giornali pubblicano il seguente proclama di Boulanger datato da Bruxelles 2 corr.:

Francesi!!

Gli uomini vili e abbietti che usurpano il potere, malgrado il disprezzo della coscienza pubblica, intrapresero di costringere un procuratore generale a lanciare contro di me un atto di accusa che non può essere accettato che da un tribunale eccezionale costituito con leggi eccezionali.

Giammai consentirò di sottomettermi alla giurisdizione di un Senato composto di gentaglia acciecata dalle passioni personali, da folli rancori e dalla coscienza della sua impopolarità.

I doveri che m'impongono i suffragi di tutti i francesi, legalmente mi proibirebbero di prestarmi ad ogni atto arbitrario che tenderebbe alla soppressione delle nostre libertà, constaterebbe il disprezzo delle nostre leggi, conculcherebbe la volontà nazionale.

Nel giorno in cui chiamato a comparire davanti i nostri giudici naturali, magistrati ovvero giurati, dovrò rispondere alle accuse che il buon senso, l'equità pubblica già respinsero, avrò l'onore di rispondere all'appello di questi magistrati che sapranno fare la buona giustizia fra il paese e quelli che da troppo tempo lo corrompono, lo sfruttano, lo rovinano. Intanto lavorando incessantemente per l'affrancamento dei miei concittadini, aspetterò in questo paese di libertà che le elezioni generali abbiano finalmente costituito una repubblica abitabile, onesta e libera.

DI QUA E DI LÀ

La Regina e le prediche di Padre Agostino.

La Regina avrebbe voluto recarsi alla chiesa di San Carlo al Corso per udire le prediche di Padre Agostino da Montefeltro; ma ne venne sconsigliata, perchè minacciandosi dei tumulti, non sarebbe prudente trovarsi in chiesa.

Si era però trovata una via di mezzo: la Regina avrebbe assistito alla predica da un coretto, come assiste il Papa alle prediche del padre Franceseo da Loreto, un coretto, dal quale si ascolta, senza esser visti. Il cardinal vicario, protettore della confraternita di san Carlo dei Lombardi, alla quale appartiene la chiesa, avrebbe consentito al desiderio della Regina, offrendo il coretto. Ma per accedervi, occorre attraversare il collegio degli Agostiniani irlandesi, annesso alla chiesa. Si afferma che il rettore del collegio, interpellato, abbia risposto di non poter consentire il passaggio alla Regina.

Il nostro Re in Atene.

Scrivono da Atene:

Nel mese di ottobre, stabilito per il matrimonio di Sofia col principe ereditario Costantino, avremo in Atene l'imperatore di Germania Guglielmo II e forse, come corre voce, il re d'Italia Umberto I, con le loro corti.

Guglielmo II e Francesco Giuseppe

Secondo la *Correspondance de l'Est,* l'Imperatore di Germania partecipò a Francesco Giuseppe una lettera dello Czar, in cui questi annunciagli che recherasi a Berlino subito dopo le feste della Pasqua greca.

Guglielmo, cogliendo questa occasione, partecipò anche a Francesco Giuseppe il suo desiderio di passare annualmente sul territorio austriaco qualche settimana di vacanza, come aveva consuetudine di fare suo nonno.

L'Imperatore d'Austria affrettossi a rispondere in affettuosissimi termini, esprimendo la speranza di poterlo visitare nel corso del mese di maggio lasciando a Guglielmo la scelta del luogo dell'intervista.

Invece la ufficiosa *Wiener Abendpost,* rettificando queste notizie, dice che il viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Berlino non avverrà che dopo finito il grande lutto di Corte di sei mesi e precisamente nella seconda settimana d'agosto. Egli si fermerebbe a Berlino tre giorni.

L'Imperatrice — che è sempre indisposta — recherassi verso la fine d'aprile a Wiesbaden, dove si tratterà sei settimane sotto la cura del prof. Metzer.

La madre di Rodolfo ammalata.

Sembra veramente che la salute dell'imperatrice Elisabetta desti serie apprensioni.

Furono consultati parecchi alienisti di Vienna e Pest.

L'imperatore ha contramandato tutte le disposizioni prese per un viaggio dell'imperatrice a Corfù. Essa resterà in Austria, richiedendo il suo stato le più vigili cure.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 3 aprile

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Discutesi il trattato di commercio colla Svizzera.

Il relatore A. Rossi, vorrebbe che venisse stipulata un'appendice per la repressione del contrabbando.

Crisp osserva che l'argomento è difficile. Spera tuttavia di giungere ad un favorevole risultato.

Di Sambuy richiama l'attenzione sul continuo aumento del contrabbando. Chiede se non fosse possibile stipulare trattati cogli stati interessati.

Crispi rileva la poca possibilità di stipulare trattati. Il contrabbando è esercitato tanto da svizzeri che da italiani.

Spera che il protocollo faciliterà la repressione.

Miceli, ministro d'agricoltura, dice che, per estirpare il contrabbando occorre un accordo fra i due paesi.

Approvasi l'articolo ed approvasi quindi senza discussione il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Repubblica di San Domingo.

Riprendesi la discussione sullo Stato degli impiegati civili.

Majorana, relatore riferisce intorno all'art. 2 accettato dal presidente del Consiglio e spiega la convenienza di discutere cumulativamento gli art. 2, 13 e 62.

Crispi dichiara di accettare la nuova redazione dell'art. 2 purchè l'art. 62 venga approvato in precedenza.

Approvansi senza discussione gli art. 62, 2 e 13. Approvansi senza discussione tutti gli articoli, meno il 7 ed il 61 sui quali vi è dissenso fra commissione e governo.

Approvasi senza discussione l'estensione della legge aprile 1885 alle provincie di Sardegna interessate alla costruzione delle ferrovie secondarie sarde; e approvasi i contratti per vendita e permuta di beni demaniali; ed a scrutinio i progetti discussi ieri.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 aprile 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 4 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	737.7	737.0	739.6	741.6
Umidità relativa	30	21	64	53
Stato del cielo	cop.	cop.	sereno	sereno
Acqua cad.	0.3	—	—	—
Vento direz.	SW	N	NW	—
Vento vel. k.	1	7	1	0
Term. cent.	8.9	11.5	6.5	7.9

Temperatura massima 12.0, minima 5.8

Temperatura minima all'aperto 3.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 3 aprile.

Probabilità: Venti forti del quarto quadrante — Cielo nuvoloso e piovoso sul versante Adriatico; sereno altrove — Temperatura in diminuzione con qualche brinata nell'Italia superiore — Mare agitato specie sul medio Adriatico.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

ASSOCIAZIONI

Società Alpina Friulana. — Per domenica prossima è fissata un'escursione il cui programma dettagliato è visibile alla sede sociale; la partenza ha luogo sabato alle 5 45 pom. e il ritorno domenica alle 9.55 pom. A tutto domani si accettano le adesioni.

Per l'industria degli alcools. La Prefettura ci comunica;

Il Ministero delle Finanze per evitare che gl'industriali i quali attendono più specialmente alla distillazione dei vini sospendano o limitino la lavorazione, per tema che venga diminuita la tassa sugli spiriti, con circolare del 31 scorso marzo, ha pregato i signori prefetti ed Intendenti di Finanza di far presente a detti industriali che potranno godere del beneficio della minor tassa che potrà essere proposta col disegno di legge pel riordinamento della tassa sugli spiriti, quante volte immettano lo spirito ricavato dalla distillazione dei vini, in magazzini assimilati a quelli doganali e lo estraggano dopo che sarà stata diminuita la tassa.

Colla stessa circolare il Ministero ha pure dichiarato che è disposto ad accordare le maggiori agevolezze per quanto riguarda la concessione e l'ubicazione dei magazzini ed ha invitato i Sigg. Prefetti ed Intendenti di Finanza a fare le proposte che crederanno opportune.

Corte d'Assise di Udine. Ieri ebbe termine il processo contro don G. B. Bertolini, cappellano di Pozzecco e Angelo Vidusso, di lui servo. Dopo terminata l'audizone dei testi, e dopo che il procuratore del re e gli avvocati difensori ebbero parlato, venne ammesso il pubblico per udire il riassunto del presidente e la sentenza.

In seguito al verdetto dei giurati, che ammisero le attenuanti don Giovanni Bertolini venne condannato a *dieci anni di reclusione* ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in via civile e alle spese giudiziarie; Angelo Vidusso venne condannato per eccitamento alla corruzione di minorenni, a *sei mesi di carcere*, compreso il sofferto, e al risarcimento dei danni e spese.

Oggi si dibatte il processo per omicidio contro Raimondo Sandrini. Difensore è l'egregio avvocato dott. Umberto Caratti.

Il Sandrini, che ha 14 anni uccise il giorno 30 dicembre 1888 Egidio Cudicio d'anni 15 a Torreano di Cividale.

Il mese d'aprile. Ecco le solite predizioni di Mathieu de la Drome per il mese d'aprile:

Periodo di bel tempo per la Francia e generalmente per l'Europa, al novilunio, che cominciato il 31 marzo finirà l'8 aprile.

Mediterraneo calmo come pure l'Adriatico e l'Arcipelago.

Pioggie al primo quarto di luna, che comincierà l'8 e finirà il 15. Abbassamento della temperatura e freddo relativo nell'Alto Piemonte e nel Tirolo. Vento al nord dell'Adriatico.

Cielo calmo e sereno al plenilunio, che comincierà il 15 e finirà il 22. Temperatura variabile al centro e al nord delle alpi. Bel tempo in tutta l'estensione del bacino mediterraneo. Mari calmi. Periodo di una gravità relativa all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 22 e finirà il 30.

Cambiamento radicale di temperatura per la regione occidentale dell'Europa e specialmente per la Francia, pel nord dell'Italia e per la Spagna settentrionale. Pioggie frequenti durante questo periodo. Cattivo tempo ma di corta durata, presso le Alpi.

Temperatura variabilissima in Algeria, in Tunisia e in Italia. Venti sulla catena degli Apennini; golfi di Lione e di Genova burrascosi.

Mese generalmente bello dal 1 al 22. Brusche variazioni in seguito. Mattinate e serate fredde verso la fine del mese. Igiene rigorosamente da osservare. Navigazione facile e sicura, salvo negli ultimi giorni di questo mese.

Mandolinata. Nel leggere il n. 79 del giornale il *Friuli* in data 2 and., mi caddero sott'occhio quelle quattro righe inseritevi *a proposito dei mandolinisti*.

Per amore di verità, e perchè non comprendo il motivo per cui si voglia mettere in dubbio la valentia dei mandolinisti serbi, vorrei chiedere al signor *x. y.* se ha posto davvero attenzione ai molti pezzi eseguiti, domenica e lunedì scorsi alle Birrarie *Friuli* e *Cecchini*. Io credo di no, poichè appunto gli intelligenti erano concordi nell'affermare che essi mandolinisti sanno infondere veramente vita e slancio a ciò che eseguiscono, e prova ne sia che l'uditorio rimase impressionato ancora fin dai primi tocchi, specialmente per quanto riguarda i ballabili. È stata inoltre ammirata la perfetta intonazione, nitidezza ed uniformità nel pizzicato: chi non ha apprezza o la maestria con cui vennero eseguiti i passi di velocità all'unissono pei due primi mandolini, ottenendone effetti affatto nuovi? Ciò forse sarebbe stato sufficiente al signor *x. y.* se si fosse trovato in grado di prestare attenzione, per modificare sensibilmente il di lui poco favorevole giudizio.

Non so poi davvero su quali estremi egli siasi basato per tacciare indirettamente di pretesa quei mandolinisti, ed io in proposito gli ricorderò soltanto che essi suonarono, dietro richiesta, in pubblici esercizi, rimettendosi poscia alla generosità del pubbiico.

Dopo ciò ritengo che tale osservazione pecchi anche un pochino di scortesia.

G. V.

Morto per epilessia. In Resia il contadino Poletti Giovanni, recatosi sulla vicina montagna per raccogliere legna, colto da attacco epilettico, rimase cadavere.

Fu rinvenuto in istato di putrefazione dopo circa due mesi.

Minaccia e arresto. Dall'arma dei R. R. Carabinieri venne arrestato a Socchieve Pecile Giuseppe, il quale, per motivi d'interesse, armato di scure minacciava di morte il proprio padre.

Rissa. In Torreano per futili motivi vennero a rissa Burello Agostino e Pietro con Malignani Luigi, tutti contadini del luogo.

Quest'ultimo nella collutazione riportò ad opera dei primi tre ferite sotto l'orecchio sinistro, nonchè la rottura di due denti.

Furto. Circa alle 11 di stamane un giovinotto ben vestito rubò una pezza di stoffa dal negozio Beltrame in piazza S. Giacomo.

Fatto il colpo si mise a fuggire, ma potè medesimamente essere arrestato dalle guardie di P. S. che lo condussero in questura.

Circo Zavatta. Questa sera alle 8 1|4 grande spettacolo variato.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Bersagliere »	Arnhold
2. Sinfonia « Cavallo di bronzo »	Auber
3. Valzer « Fiori »	Coote
4. Duetto e finale « Ruy Blas »	Marchetti
5. Coro e polonese « Mignon »	Thomas
6. Polka « Cavaliere »	Fahrbach

NOTE LETTERARIE

PARASSITOLOGIA

Se gli studiosi di micrologia,
scopriranno il bacillo dell'amore,
o il micrococco della simpatia,
che si assorbe, entra in circolo, e va al cuore

Ivi destando qualche neoplasia,
qualche maligna forma di tumore,
io dovrò in te cercar l'etiologia
del male che mi dà tanto dolore.

Si, tu il germe specifico diffondi
dal scintillio degli occhi tuoi sì belli,
dal profumo de' tuoi capelli biondi.

E sono agli antisettici ribelli
i microfiti che nei cor traffondi
da' tuoi begli occhi, e dai biondi capelli.

HUMPERT.

(Dal *Bononia Ridet*, del 30 p. p.)

Telegrammi

Scuola preparatoria

Roma 3. In seguito alla abolizione delle scuole tecniche, compresa nel disegno di legge per il riordinamento della istruzione secondaria, di cui l'on. F. Martini ha testè fatta la relazione, l'on. Boselli penserebbe di sostituire a quella una Scuola complementare di tre anni di corso, la quale si indirizzasse alle industrie ai commerci ed alle arti.

Il milione, che si risparmierebbe colla detta fusione, verrebbe dall'on. Boselli impiegato ad istituire questa nuova Scuola.

Le scuole italiane in Oriente

Roma 3. Thaon di Revel, tenente generale a riposo in Milano, scrive al *Fanfulla* una lettera in cui deplora che il Governo spenda 600 mila lire per le scuole laiche in Oriente, le quali sono rachitiche e danno magri risultati.

Il generale soggiunge che, soccorrendo invece con un decimo di quella somma i missionari italiani, se ne ricaverebbe un decuplo vantaggio.

La Reggenza in Olanda

Aja 2. Ebbe luogo la riunione plenaria degli stati generali. Mackay comunica il rapporto del prof. Rosenteil medico del Re.

Il rapporto constata che il re non può più assolutamente governare; in vista dell'impossibilità del re di governare, in seguito alle decisioni, si promulgherà la reggenza. E' attesa la nomina del reggente in conformità alla costituzione.

Il consiglio di stato è incaricato del potere reale. Fra un mese verrà presentata la legge relativa alla nomina del reggente.

Natalia

Belgrado 3. Assicurasi da buona fonte che la regina Natalia accetta tutte le condizioni postele dalla reggenza, ma parecchie con rassegnazione, specie quella che le interdice di dimorare nel palazzo reale di Belgrado.

I reggenti studiano se non potrebbero sopprimere l'ultima condizione, specialmente durante l'assenza di Milano.

Gli effetti di un uragano

Auckland 3. La tempesta scatenatasi a Samoa devastò anche altre isole e segnatamente gli arcipelaghi di Harvey e della Società. Vi furono guasti enormi a Taiti e molte persone rimasero uccise. La capitale è sommersa.

Vi sono 30 morti nell'isola di Tonga.

Scioperi

Marsiglia 3. Stamane ebbe luogo una leggera ripresa di lavoro.

La polizia disperse gli scioperanti che eccitavano i lavoranti a cessare dal lavoro.

Dicesi che la corporazione dei carrettieri sciopererà lunedì.

Un ricevimento

Parigi 2. Carnot pranzò stasera all'ambasciata tedesca.

Leroyer, Meline, Tirard, Spuller erano fra gli invitati.

Munster ricevette Carnot alla gradinata dell'ambasciata. Poscia ebbe luogo il ricevimento brillantissimo.

Rimarcavasi la presenza dei membri del gabinetto, di tutto il corpo diplomatico, numerosi deputati e senatori e membri delle colonie estere.

Annunziasi che Boulanger, il quale doveva pranzare presso il pubblicista Jolivet non vi ri recò.

Folla numerosa assistette al ricevimento che seguì dopo il pranzo sperando di vedervi Boulanger.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3 aprile

R. i. 1 gennaio	96.90	Londra 3 m. a v.	25.26
» 1 luglio	94 73	Francese a vista	100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1|4 a 209.5|8

FIRENZE 3 aprile

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 18 |—	Banca T.	—.—
Francese	100.47 1|2	Credito I. M.	733.25
Az. M.	754 25	Rendita Ital.	96.93 1|2

LONDRA 2 aprile

Inglese	98 5|8	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3|8	Turco	—.—

BERLINO 3 aprile

Berlino	167.70	Lombarde	—.—
Austriache	102.—	Italiane	96.20

Particolari

VIENNA 4 aprile

Rendita Austriaca (carta) 83.95
Idem (arg.) 84.90
Idem (oro) 111.50
Londra 12.08 Nap. 9.55|—

MILANO 4 aprile

Rendita Italiana 97.02 — Serali 96.97

PARIGI 4 aprile

Chiusura Rendita Italiana 96.—
Marchi l'uno 124.—

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3.42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5.33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1.— pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ANVERSA 1885

favorito dei

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra.

Si vende in UDINE presso il parrucchiere *Angelo Flora*, Via Mercatovecchio 45.

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di aneline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso. Bottiglie da ett. 3 lire 4.25.

Si vende all' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*. — Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano — PAGANINI, VILLANI e C., Milano

LA CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO — Corso Magenta, 67 — **MILANO**

ESCLUSIVA DISTRIBUTRICE DEL

GELSO PRIMITIVO O CATTANEO

unicamente introdotto per la riforma da essa propugnata

Premiata con Medaglie d'oro e Diplomi d'onore

DIFFIDA

gli Agricoltori contro qualunque possibile mistificazione,

AVVERTENDO

che la Casa non fa depositi in alcun centro e a maggior garanzia del pubblico **contrassegna tutti gli esemplari** siano Aste od Astoni da fossa, Gelsi per Siepe o Vivaio, **col suo timbro speciale**, rimossa qualsiasi vantata eccezione od accordo.

IL GELSO CATTANEO

— che non è a confondersi con quello delle Filippine — possiede pregi eminenti non comuni a tutti gli altri Gelsi tanto rispetto alla qualità e quantità del prodotto quanto alla precocità, rusticità e resistenza a tutte le cause nemiche che determinano la irrefrenabile moria di questi ultimi.

Il Gelso Cattaneo venne giudicato e proclamato la migliore qualità di gelso non solo da migliaia di distinti agronomi e bacologi (vedi «Giudizi di agricoltori italiani») ma ben anco dai più autorevoli Congressi esteri e nazionali che altamente ne consigliano e raccomandano la graduale sostituzione all'usuale ogni qualvolta si tratti di sostituire gelsi morti o mancanti o di stabilire nuovi piantamenti.

Chiedere il Catalogo illustrato contenente le migliori norme e consigli per la piantagione dei gelsi, che si spedisce gratis.

Le Commissioni in UDINE si ricevono presso il sig. **M. P. Cancianini**, via Grazzano, 14.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Cerone americano è l'unica tintura-cosmetico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3,50.

Per attaccare qualunque oggetto rotto, fate uso della *Pantocolla indiana*, che è la più recente e la migliore pasta di tutte. — Lire 1 la bottiglia.

Ristoratore S. A. Allen per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la belezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. **Una sola bottiglia bastò**, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

Polvere vermouth, per fabbricare il vero vermouth di Torino. — Scatola per 25 litri lire 2.50.

Non avrete più capelli bianchi se farete uso dell'*Acqua Sallês*, che ridona infallantemente il loro primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza punto alterare. — Lire 7 la bottiglia.

Balsamo della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, saturnia-scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

Rigeneratore universale lire 3 la bottiglia.
Acqua celeste africana lire 4 la bottiglia.
Tintura fotografica lire 4 la bottiglia.
Sono tre tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

Florine, vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all' Esposiz. di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire 3 la bottiglia.

Cerottini per calli. Con questi cerottini si può estirpare qualunque callo, senza alcun dolore. — Lire 1 la scatola.

Vernice per mobili. Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operi e con tutta facilità. — Cent. 60 la bottiglia.

Per lucidare i metalli di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza ecc., basta far uso del *Brunitore istantaneo*. — Cent. 75 la bottiglia.

Sovrano dei rimedi. Pillole che guariscono ogni sorta di malattie, si recenti che croniche. — Lire 1.30 la scatola.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

PIAZZA ACQUAVERDE (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Dei mesi di FEBBRAIO e MARZO 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale **Indipendente** . . . partirà il 1° aprile 1889
» **Washington** . . . . » 7 » »
» **Regina Margherita** » 15 » »

Per RIO-JANEIRO (Brasile)

(*Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze*).

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico

Vapore postale **Washington** . . . . . partirà il 7 aprile 1889

Dirigersi per merci e passeggieri all' **Ufficio della Società in UDINE**, Via Aquileja n. 94.

SPECIALITA IGIENICA

ELIXIR SALUTE

dei frati Agostiniani in S. Paolo.

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50. 33

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti